

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Gli incontri per i piani
golpisti in casa
della contessa Nicastro
(A PAGINA 5)

In Consiglio comunale
a Venezia
il piano comprensoriale
(A PAGINA 2)

Lo sciopero del 23 per la difesa dei bassi redditi e la garanzia dell'occupazione

Il professor Dall'Orà denuncia una inammissibile
intromissione gerarchica in una causa sulla mafia

Vasta mobilitazione di lavoratori per il salario e gli investimenti

Cortei e manifestazioni si svolgeranno in tutte le principali città - A Roma la giornata di lotta sarà caratterizzata dall'impegno contro le rinnovate violenze fasciste - Oggi riprendono gli incontri fra sindacati e Confindustria per la contingenza e il salario garantito - Mercoledì il confronto sarà allargato al ministro del Lavoro

In tutto il Paese è in atto una vasta mobilitazione per preparare lo sciopero generale che, per 4 ore, fermerà ogni attività giovedì prossimo 23 gennaio. Modalità diverse sono state decise per alcune città: Roma, ad esempio, insieme a Latina e Frosinone, si fermerà per otto ore, mentre la giornata di lotta assumerà anche la caratteristica di un forte impegno contro le violenze fasciste. In tutte le grandi città e nei maggiori centri operai si svolgeranno cortei e comizi, nel corso dei quali prenderanno la parola i dirigenti della Federazione CGIL, CISL, UIL: il compagno Luciano Lama parlerà a Roma, Bruno Storti a Venezia, Raffaele Vanni a Ravenna. Alla grande giornata di lotta prenderanno parte, con particolari modalità, differenziate da città a città, anche gli addetti al settore dei pubblici servizi: la stessa decisione è stata presa dai sindacati, per i dipendenti del pubblico impiego. Le ragioni della giornata di lotta sono note: essa è stata indetta dalle organizzazioni dei lavoratori per la difesa dei bassi redditi (aumento delle pensioni minime, unificazione al massimo livello del punto di contingenza, salario garantito nel caso di sospensione dal lavoro), per la garanzia dell'occupazione e lo sviluppo degli investimenti, in modo particolare nel Mezzogiorno.

Ne discuterà anche il Consiglio dei ministri

Polemica sui temi della difesa dell'ordine democratico

Nuove critiche alla relazione di Fanfani - La Camera continua la discussione sul voto a 18 anni - Un discorso di Galluzzi a Genova

ROMA, 19 gennaio. La prossima riunione del Consiglio dei ministri discuterà con ogni probabilità alcune misure che riguardano l'ordine pubblico e l'assetto dei Corpi di polizia. E, forse, l'occupazione sarà colta anche per compiere in sede governativa un esame generale di una materia senza alcun dubbio urgente, e sui singoli punti della quale - in seguito alla relazione svolta dal sen. Fanfani davanti alla Direzione della DC - sono emerse nella maggioranza posizioni contrastanti, oltre all'impostazione generale del segretario democristiano, segnata indubbiamente dalla scelta di una risposta non era forse un confronto costruttivo sulle misure da prendere, ma semmai uno scontro, una disputa divaricante che prima di tutto patisse all'interno della stessa maggioranza che sostiene ora il bicolor. Di qui gli inter-



ORLY — Due poliziotti all'aeroporto di Orly dietro le vetrate andate in frantumi durante l'attacco del « commando » terrorista.

NUOVA SANGUINOSA PROVOCAZIONE CONDANNATA DALL'OLP

Attentato terroristico a Orly contro un aereo della «El Al»

I terroristi asserragliati con tre ostaggi - Bombe sono state lanciate dalla terrazza del Terminal contro un Jumbo regolarmente decollato tre ore dopo - Nella sparatoria che ne è seguita una ventina di persone sono rimaste ferite

Minaccioso «monito» di Peres contro la Siria e il Libano

Il ministro della Difesa israeliano, Shimon Peres, ha rivolto alla Siria pretestuose accuse di «intervento militare» nel Libano meridionale, con l'evidente intento di precostituire una qualche giustificazione a nuove operazioni delle truppe di Tel Aviv. Da parte araba, peraltro, si assiste proprio in questi giorni ad un ulteriore consolidamento della linea unitaria: Feisal - che da ieri è impegnato in colloqui con Sadat, al quale avrebbe portato «alcune idee siriane» su eventuali trattative di disimpegno - ha ribadito insieme a re Hussein di Giordania il sostegno all'OLP e la necessità che siano ripristinati i legittimi diritti del popolo palestinese.

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 19 gennaio. Ad una settimana di distanza dal primo attentato al «bazooka» che si era risolto col grave danneggiamento di un aereo di linea jumbo, due terroristi (forse gli stessi) hanno attaccato a colpi di granata questo pomeriggio un aereo della compagnia di bandiera israeliana «El Al» nello stesso aeroporto parigino di Orly Sud, che da allora era strettamente sorvegliato da ingenti forze di polizia. L'attentato, svoltosi dunque in condizioni estremamente difficili per non dire impossibili, ha fatto una ventina di feriti, tra cui alcuni CRS (poliziotti delle compagnie repubblicane di sicurezza), un corpo speciale di intervento celere.

Gli attentatori, sparando poi contro gli agenti che cercavano di neutralizzarli e di catturarli, si sono rifugiati con tre ostaggi, tra cui un bambino, nelle toilette del primo piano del grande edificio aeroportuale. L'aereo preso di mira, un Boeing-747 (Jumbo) con 200 passeggeri a bordo, non è stato toccato dallo scoppio delle granate ed ha potuto prendere il volo verso le 19 alla volta di Tel Aviv.

Immediatamente dopo le prime esplosioni le partenze e gli arrivi a Orly sono stati bloccati e trasferiti su altri terreni di volo («Orly Ouest, Roissy»). L'aeroporto è stato evacuato e completamente accerchiato dalla polizia. Dal canto suo l'ufficio parigino dell'OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina) ha diffuso un comunicato da Beirut nel quale l'OLP centrale afferma «di non avere niente a che vedere con tali operazioni che non corrispondono ai suoi scopi strategici e tattici». L'OLP denuncia vigorosamente gli attentatori le cui azioni «mirano a deteriorare le relazioni franco-palestinesi che recentemente hanno conosciuto un positivo sviluppo».

Il carattere provocatorio dell'attentato terroristico verrebbe avvalorato anche dal fatto che proprio oggi è stato dato l'annuncio di una prossima visita del ministro degli Esteri israeliano Allon a Parigi. Ma veniamo all'attentato e alla sua meccanica, del resto ancora non molto chiara poiché i vari racconti dei testimoni oculari sono spesso contraddittori e lacunosi. Era-

Il Procuratore generale della Repubblica in Milano — lo scrivo senza alcun intimo compiacimento ma come parata e amarissima constatazione — ha commesso una straordinaria «gaffe» per usare un termine benevolo ed eufemistico, che non credo abbia precedenti. Una «gaffe» colossale, che può avere, e già di sicuro ha avuto, inesorabilmente, conseguenze oggettivamente gravissime: oggettivamente, ripeto, cioè anche se non sono state volute.

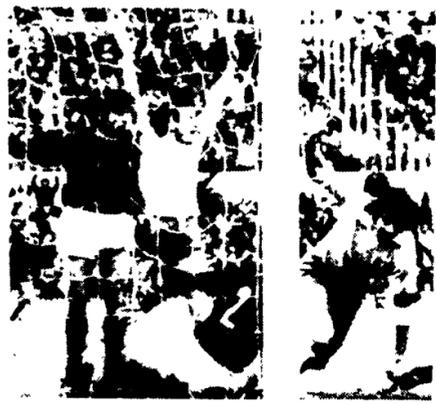
Non sono un uomo politico, sono un giurista. Non mi muovo alcun interesse di parte. Tuttavia anche i giuristi — i quali non appartengono a una categoria alienata, cittadini di un'altra razza, malgrado le loro usuali esaltazioni e talvolta incomprensibili per la gente e magari assurde (o magiche) — anche i giuristi, vivendo in questo mondo, devono, oppure dovrebbero, ben avere una qualche sensibilità sociale, prima che giuridica tecnica. E in questo caso è ancora più congruo parlare addirittura di doverose percezioni morali.

Non sono neppure una fonte «sospetta» di informazioni e di commento. E' vero che ho scritto rilevi critici e vivamente negativi intorno ai discorsi dei Procuratori Generali (che ne voglia leggere una antologia crudele, divertente e veridica, veda «I P.G.» di Rugiu e Montardini, editore Guaraldi), e ho alluso a un cerimoniale fastoso e spagnolesco, scialoso squallido, colorito e fanfara, il quale fuo-ge da contorno — sovente — al vuoto, o meglio a un sulcio monologo privo di dibattito, ovvero a soliloqui tuonanti non sempre confortati da qualche notazione veramente seria e socialmente apprezzabile; e ne ho denunciato certi sistematici silenzi. E' anche vero, peraltro, che ho riconosciuto esplicitamente il merito al P.G. di Milano di avere almeno segnalato, unico fra tutti, che io sappia, la questione delle esportazioni clandestine di capitali all'estero (pur annotando, io, le distinzioni legittime che, nel programma repressivo, si dovranno fare tra lo speculatore petteccesco e lo smarrito risparmiatore padre di famiglia, ma-

gari sprovveduto o quasi di trattamento pensionistico).

Il lettore è cordialmente pregato di perdonarmi la introduzione, forse un poco lunga, che nondimeno ritenevo fermamente come indispensabile. Ecco: al caso, Michele Pantaleone, scrittore di cose mafiose, diciamo anzi scienziato della materia, uomo onesto e libero, e sotto processo proprio in questi giorni, a Milano. Tale Farina, sculo, l'ha querelato invocando difese non nuove, la omertà di chi sa e non dice, la condiscendenza o l'inerzia del potere, con la Scumera dell'uomo d'onore e di «rispetto». Pantaleone, uomo solo e deluso (non spaventato) da tante cose strane che vanno capitando a lui e perfino ai suoi parenti, amareggiato dall'isolamento e dalle disavventure che il potere, attraverso cento canali, fa provare addosso, qui, a Milano, ha improvvisamente una sorpresa gradevole, e tira tirando un sospiro di sollievo. Infatti il Pubblico Ministero, nella sua requisitoria d'udienza, domanda per l'imputato nientemeno che l'assoluzione con formula piena: dice, fra l'altro — riasumo il succo — che la mafia ha inquinato, con la sua penetrante potenza, anche la pubblica amministrazione (purché certi partiti), e altresì la magistratura, talvolta. Come dire: ce ne importa poco di un determinato tipo di sentenze che vengono «elute dal querelante, poiché si ha ragione di temere che siano compiacenti, come più di una volta è accaduto. Dico: è notorio. E' scritto e stampato nella relazione della Commissione parlamentare antimafia. Pantaleone ha pubblicato un libro (editore Einaudi) «Antimafia, occasione mancata» ed è sotto processo altrove, a Torino, anche per questo, essendo «sua» lo stesso Farina e altri loro compari querelanti contro di lui. Ma almeno, fra tante peccie, incune, lusinghi e incertezze penose, in questo modesto, indispensabile e, ripeto, notorio e dettato da quella Commissione non ha mancato: l'ha detto, dopo essersi fatto inviare d'imperio numerosi fascicoli di processi penali, tanti finiti con la conclusione insufficiente di prova, a favore dei malosi e dei loro padri.

Sconfitto il Milan Lazio ad un punto dalla Juventus



Nel campionato di serie A, sconfitto il Milan, il Lazio ha approfittato del pareggio imposto dalla Fiorentina alla Juventus, accorciando ulteriormente le distanze nei confronti della capolista.

La Roma (+2 con la Ternana) e l'Inter (+0 con il Torino) sono ora al terzo posto della classifica.

Viveva la lotta in coda: solo Cagliari e Cesena hanno compiuto un importante passo verso una posizione più rassicurante.

Nella Coppa del mondo di sci Pierino Gros ha conquistato il successo nello slalom dell'Hahnenkam, mentre Thoeni ha vinto la combinata.

NELLA FOTO: l'esultanza del laziale dopo il gol di Chinaglia.

(I SERVIZI NELLE PAGINE INTERNE)

Fulmineo. Il PG di Milano, in piena delusione del processo, manda a chiamare l'imprenditore sostituto procuratore e (si ignorano i precisi termini formali) indaga, sospesa anche un'inchiesta. Non basta: chiama e interroga anche il presidente della sezione di Tribunale che sta per giudicare. E indaga... Ripeto: durante il corso del dibattimento.

Ho scritto più volte, e con me altri, che il sistema gerarchico vigente negli uffici del Pubblico Ministero e un residuo borbonico: riduce i magistrati (quelli che secondo Calamandrei devono possedere le loro funzioni istituzionali) a «senza timore e senza speranza» al ruolo di funzionari-impiegati, assoggettati a ordini o suggerimenti superiori, autorevoli e sovente autoritari. Abbiamo chiesto pubblicamente che il sistema cambi, che la gerarchia, intesa così, venga spazzata via e sostituita da un armonico coordinamento fra uomini uguali anche se c'è tra loro un nostro «inter pares» (un primo fra pari) autorizzato, oltre che a partecipare alle cerimonie pubbliche, a promuovere democraticamente, senza timore e senza arbitrio, la necessaria collaborazione dei colleghi suoi. A bene: ma in attesa (forse... non breve) di questa ragionevole e niente colosa riforma, inipugnabile pure, per un momento solo, di essere anche noi, e gariboldi, e ad oltranza. Ebbene, anche se gerarchie d'occasione (fugacissime e polemiche), dobbiamo nondimeno eccellenze dire: signori capi, eccellenze, il decoro, la ragione funzionale, il rispetto verso i giudicanti esistono che almeno si attenda la conclusione del processo, la quale, nel nostro caso era prevista esattamente per oggi. Il motivo

Alberto Dall'Orà

SEGUE IN ULTIMA

La Toscana chiede iniziative per i beni culturali (A PAGINA 2)

Un ampio editoriale del quotidiano del PCUS sulla situazione internazionale

La stampa sovietica denuncia le manovre contro la distensione

Duro giudizio sui circoli nord-americani che hanno provocato la rottura del trattato commerciale USA-URSS

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 19 gennaio. Analisi dei rapporti diplomatici e commerciali con gli Stati Uniti e delle reazioni interne ed internazionali sulla rottura dell'accordo commerciale sovietico-americano, illustrazione della posizione del governo sovietico, denuncia delle manovre antidistensive dei circoli USA, invito a nuovi partners per sviluppare la cooperazione economica, attacco ai militaristi della NATO che avvelenano il clima della distensione, sono in sintesi i temi della giornata politica sovietica.

La stampa, della radio (stasera è stata trasmessa una tavola rotonda dedicata ai rapporti USA-URSS nel corso della quale gli osservatori Beglov, Platisev e Druginikov hanno denunciato le «pretese americane») e della televisione che stanno rispondendo alle numerose notizie che circolano in Occidente e che vengono rilanciate in apertura di un ampio commento dedicato ai recenti avvenimenti internazionali — è stata lanciata con forza al XXIV Congresso del PCUS, dal CC, dall'ufficio politico guidato dal segretario generale compagno Breznev.

Sottolineato quindi che l'attacco che viene in questo momento da determinati circoli occidentali e pericoloso e suscettibile di nuovi e seri sviluppi (già ieri sera la Pravda precisava che la decisione USA «renderà peggiore l'atmosfera dei rapporti USA-URSS») il giornale del PCUS inizia una analisi di quanto avvenuto nei rapporti con gli americani.

«Da alcuni anni — scrive la Pravda — tra i nostri due Paesi si sono verificati grandi miglioramenti. Ma non è per questo che si possono chiudere gli occhi sui perché negli Stati Uniti, compreso il Congresso, ci sono ancora delle forze di grande influenza e che operano contro la distensione nei rapporti sovietico-americani. Queste forze che continuano ad ostacolare lo sviluppo del commercio bilaterale e la collaborazione nel campo economico, hanno imposto al Congresso una nuova legge commerciale che contiene limitazioni di carattere...»

Carlo Benedetti
SEGUE IN ULTIMA